



Venerdì 5 febbraio 1999

4

LA CRISI DELL'ULIVO

l'Unità

IN PRIMO PIANO
Ivano Fossati: serve un ritmo nuovo
Riondino: tessera ds per sei mesi
Risi: se fa il politico mi piace meno

Abruzzese: accresce la confusione
Celli: indebolisce il centrosinistra
Pontecorvo: necessario ragionare

«Prodi, rabbia da capire ma sbaglia la risposta»

I dubbi di artisti e intellettuali dell'Ulivo



Ivano Fossati

MASSIMILIANO DI GIORGIO

ROMA «L'Ulivo? Avrebbe bisogno di un altro inno, di un ritmo nuovo». Ivano Fossati ha scritto tante canzoni, tante bellissime canzoni. Ma c'è una in particolare, «Canzone popolare», che è diventata un inno, uno di quei pezzi musicali che vengono identificati con una storia, con un'idea, con un gruppo di persone, magari con una data. E quella data è il 21 aprile 1996, quando l'Ulivo vinse le elezioni politiche, e Romano Prodi salì a Palazzo Chigi. Ma se oggi chiedete al cantautore figure cosa pensa di quello che sta avvenendo nell'Ulivo, dell'iniziativa che domani, o dopodomani, porterà Prodi a dar vita a un nuovo partito, al «suo» Ulivo, della «carovana» di Occhetto, vi risponderà che «se riuscissi a capirlo meglio, potrei rispondere. In realtà, come molti ci sto capendo veramente poco. Certo, la politica non ha il dovere di essere accattivante come lo spettacolo, ma quello che sta accadendo non è leggibile».

Intellettuali, artisti, scrittori. In molti due anni e mezzo fa avevano inneggiato a Prodi, al centrosinistra. Ma oggi il sentimento prevalente sembra lo sconcerto, la distanza. «Sento una grande distanza dalla politica contro cui mi sono stufato di combattere - dice ad esempio Lidia Ravera - Mi auguro che Prodi sappia quel che sta facendo. Le "mossesse" che la politica degli ultimi due mesi mi regala non me le capisco proprio. Ci sono cose che mi sconcertano, come aver imbarcato Cossiga nel nuovo governo. Ma d'altronde non capisco neanche come Prodi abbia potuto imbarcare Di Pietro». Il regista Marco Risi risponde con un preoccupato «Oddio...» a chi gli chiede di parlare non di cinema, ma di politica: «Non riesco a seguire tutta questa polemica, questa confusione di partiti e partitini. Quand'era a Palazzo Chigi Prodi mi era molto simpatico, perché sembrava uno che non è al posto giusto, e ciò nonostante mi sembra che abbia fatto le cose giuste. Ora che vuole fare il politico, che fa accordi con Di Pietro, mi è molto meno simpatico. L'Ulivo? Due anni e mezzo fa ho festeggiato anch'io, adesso non so cosa ne sia rimasto».

Un altro regista, Gillo Pontecorvo, è appena tornato da un viaggio in Cina. Non ha letto i giornali, si scusa, però alla domanda se l'iniziativa di Prodi lo convince, gli

I FAN DEL 21 APRILE
Suscita interrogativi la decisione del Professore di correre in proprio

sembra giusta, risponde che «a sensazione, mi sembra un errore». Però, aggiunge «occorre farsi prendere meno dai nervi e ragionare». Può essere che questa cosa, il partito del Professore, «si rivolti alla fine in positivo per tutta la coalizione, o almeno non in negativo». «Vado spesso all'estero - spiega Dacia Maraini - e la cosa più terribile è quando mi chiedono di spiegare la politica italiana. Quello di Prodi è un partito, non è un partito, è un movimento? Non lo so, francamente. Ma sono contraria alla frammentazione continua della

politica. È come nel mondo del teatro: appena si forma una compagnia, subito si divide».

La scrittrice usa un curioso ossimoro per definire questa tendenza a dividersi: «anarchismo burocratico». È una caratteristica di noi italiani», aggiunge. «Prodi si propone come un non-partito e dunque potrebbe avere successo. Ma a scapito della sinistra. Il professore mi è molto simpatico, mi piace la sua pacatezza. Ma in questo momento mi sembra in fase di allontanamento. Ci si aspetta anche molto da D'Alema, ma alcune cose sembrano incomprensibili, come questa vicenda della parità scolastica».

Un altro scrittore, di un'altra generazione e di gusti diversi, Tiziano Scarpa, ironizza: «Prodi? Mi sembra che stia facendo un'operazione di vaginoplastica, vuole ricostruire la verginità della Dc. Non

capisco come i sindacati, che pure mi sembrano l'unica novità - almeno dal punto di vista pubblicistico -, l'elemento vitale della coalizione, possano starci. Nel '96 mi ero tappato il naso e avevo votato contro Berlusconi e Fini. Ma il fatto che uno come Cossiga sia tornato ad essere un personaggio di primo piano vuol dire che la politica non è cambiata. Moriremo democristiani».

David Riondino ha preso la tessera dei Ds, «ma solo per 6 mesi - spiega - perché le cose che ha detto Veltroni mi sembrano sensate. Ma voglio vedere poi cosa scriverà». Su Prodi, dice, «mi riservo di scrivere un poema», ma intanto spiega che la lista che sta per lanciare con Di Pietro e i sindacati è «un interessante treno di boardi, che io rispetto molto, che si muove felicemente per l'Italia. Sono contento quando

LIDIA RAVERA
«Sento distanza dalla politica e mi sono stancata di combattere»

questi ragazzi mostrano di diventare onorevoli». E Veltroni? «Vediamo come se la sbriga con questa faccenda», se la ride Riondino. Un attore come Silvio Orlando, invece, va sul drammatico: «L'Ulivo non c'è più. Mi sembra che si sia messo in moto un meccanismo di confusione, e che all'interno di questa confusione ognuno cerchi la chiarezza personale».

Ragiona più fredamente il sociologo Alberto Abruzzese. Per lui, l'iniziativa di Prodi «accresce il livello di confusione, e così si finisce per dare spazio a quell'Armata

Brancaleone che è il Polo». Non si può dire, afferma Abruzzese «che da un lato ci sono i partiti storici ormai inadeguati e di là le nuove organizzazioni. La realtà è che gli schieramenti sono penetrati, e dunque vince la vecchia politica. Preferisco ancora la logica che ha portato al governo D'Alema piuttosto che questa virtualmente nobile operazione fallita in partenza, perché i protagonisti sono invischiatosi anche loro in questo gioco».

Un no, ma affettuoso, all'iniziativa del professore viene anche dall'etologo Giorgio Celli: «Stimo molto Prodi, e penso che potrei anche essere tentato di andare con lui. Credo che sia dominato da una rabbia, una rabbia che condivido, per come è stato trattato. Ma credo che un altro partito indebolisca il centrosinistra».

L'INTERVISTA ■ LEONARDO DOMENICI, SEGRETERIA DS

«Non ha senso oggi un partito democratico»

LUANA BENINI

ROMA Achille Occhetto lancia la sua offerta il giorno in cui Prodi, insieme a Di Pietro e ai sindacati, sta discutendo modi e partecipazione alle europee di giugno. Dice: se l'ex premier mette in campo una «esperienza di movimento» volta a ricostruire l'Ulivo, io ne divento cofondatore. E propone una doppia militanza nei Ds e nella nuova formazione. «Francamente, se c'è un movimento, una formazione che si presenta alle europee - dice Leonardo Domenici, responsabile enti locali, membro della segreteria dei Ds - ho la sensazione che quella cosa lì, comunque la si voglia chiamare, assomigli parecchio a un partito. Allora pongo il problema: di fronte a due liste concorrenti, a quale si dà il voto? È da qui che bisogna partire. Ma ora ad Occhetto voglio dire: impegnati con noi».

Fra le due possibili strade che può imboccare Prodi (riorganizzazione dell'area di centro dell'Ulivo, o, in alternativa, una esperienza nuova che contenga «in vitro»,

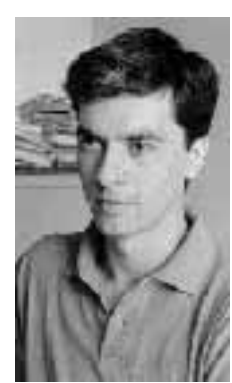
la «carovana dei riformisti») Occhetto propende per la seconda. Anzi, invita Prodi a non «rinchiudersi nell'orizzonte più ristretto della organizzazione delle forze più moderate dell'Ulivo».

«È questa contraddizione del ragionamento di Occhetto. Che deriva da una ambiguità di fondo che Prodi non ha ancora sciolto e che può sortire, non c'è dubbio, qualche effetto positivo alla lista che si presenta alle europee. Ambiguità se fare o no un partito, se fare la gamba di centro dell'Ulivo o mettere in campo un esperimento che prefigura la nascita del partito democratico. Alla fine questa ambiguità dovrà sciogliersi in qualcosa di più chiaro. Se l'esperimento di Prodi dovesse portare a una riorganizzazione delle forze e degli schieramenti dentro l'Ulivo, sarebbe positivo...».

Se invece prefigura la nascita del partito democratico?

«Ma non stiamo facendo un dibattito sul futuro prossimo venturo, stiamo facendo politica, qui e ora, in vista delle europee di giugno. Di questo dobbiamo parlare e non di qualcosa di indeterminato e di astratto».

Forzando la situazione si rischia di produrre solo effetti negativi



E i Ds hanno un orientamento preciso: costruire, e per certi versi ricostruire, l'identità e il profilo di una forza di sinistra riformista e europea. Noi rappresentiamo non una astratta aspirazione ma un movimento ampio che ha una sua dimensione internazionale, radici e significato preciso. Coloro che si riconoscono in questo progetto poli-

tico, che peraltro stava alla base della fondazione del Pds, dovrebbero dare un contributo. Non vorrei che questa presa di posizione di Occhetto finisse per danneggiare chi, come Veltroni, sta cercando di rilanciare le ragioni profonde della militanza in un partito della sinistra».

Quindi? Una bocciatura dell'idea di una doppia militanza?

«Abbiamo sempre parlato di una grande sinistra in un grande Ulivo. Il nostro obiettivo è un allargamento della forza e del consenso dell'alleanza che nel '96 ci ha portato alla vittoria. Se ci limitassimo solo a una redistribuzione di consensi all'interno dell'Ulivo e dell'area del centrosinistra, perderemmo di vista quello che l'Ulivo è stato: un valore aggiunto alla forza dei partiti. Il problema non mi pare sia la doppia militanza, ma se riusciamo a ricreare una sede, un punto di riferimento stabile per l'alleanza. Guardiamo a che cosa è accaduto in questi anni. Non c'è una cesura storica, il 9 ottobre, quando il governo è caduto, per cui tutto quello che c'era arriva ancora bene e quello che è arrivato dopo è il male. Difficoltà, i problemi, c'erano anche prima. Il limite di noi

tutti è stato nel non riuscire a rilanciare i principi ispiratori dell'alleanza, con conseguente sfilacciamento e polverizzazione».

Occhetto dice da una parte ci sono i partiti, dall'altra un progetto a lungascadenza...

«Mi pare privo di senso e inconsistente parlare oggi di partito democratico. Forzando la situazione si rischia di produrre solo effetti negativi. E poi non è una buona giornata per parlare di esperimenti in vitro. In vitro ci sono embrioni che devono svilupparsi. Qui invece l'embrione va alle elezioni... E vorrei aggiungere: non si può dire, come fa Rutelli, portiamo l'Ulivo in Europa. Perché non saranno loro l'Ulivo. Una parte non può essere il tutto. Non vorrei che a questo punto scattasse una forma di appropriazione indebita da parte di qualcuno. Bisogna stare attenti a non creare una tensione tanto forte per cui diventa più difficile ricostruire quel punto di incontro in cui fare politica insieme, dopo le europee o anche durante le europee. Perché se si va a votare lo stesso giorno anche per le amministrative, mi auguro che riusciremo a mettere in campo alleanze comuni

che sostengano lo stesso candidato sindaco o presidente della provincia. Sarebbe giusto che i coordinamenti dell'alleanza funzionassero in ogni collegio».

Occhetto però pone un problema serio quando parla di una nuova «partitocrazia senza partiti».

«Sì è un problema. Per questo stiamo rilanciando la nostra iniziativa per dare forza al partito oltre lo schiacciamento della dimensione istituzionale. Spero che mentrestiamo a conversare ci sia qualcuno che si occupa dei meccanismi, dell'immigrazione... Noi siamo una forza di sinistra che vuole portare avanti certi principi, certi valori, che vuole stare in Europa. Diciamo ad Occhetto: lavoriamo su questo, a rendere più forte e radicato il nostro partito. In questo modo daremo anche un contributo a ridefinire l'identità dell'Ulivo. Quello che non accetto è che mentre siamo impegnati in questo radicamento, ci si dica: siete schiacciati sul governo, siete, nolenti o volenti, costretti a fare parte di questa partitocrazia... ecco perché mi viene naturale rispondere a Occhetto: impegnati con noi».

SCHEDA DI ADESIONE
Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni
Periodo: 12 mesi 6 mesi
Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno...
Nome... Cognome...
Via... N°...
Cap... Località...
Telefono... Fax...
Data di nascita... Doc. d'identità n°...
Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato
Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:
Carta Si Diners Club Mastercard American Express
Visa Eurocard Numero Carta...
Firma Titolare... Scadenza...

l'Unità
DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambesca
VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro
VICE DIRETTORE Roberto Rosciani
CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti
L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.
PRESIDENTE Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE Pietro Guerra Italo Prario Francesco Riccio Carlo Trivelli AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555
20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802231
Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

l'Unità
Servizio abbonamenti
Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6)
Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3)
Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)
Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)
Feriale Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 (Euro 2.918 ) L. 5.300.000 (Euro 2.729,5)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 (Euro 2.230,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.084,4) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7)
Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)
Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3); Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465
TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.
RICHIESTA COPIE ARRETRATE
DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588
TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.
LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.
N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

